

VERSO LE ELEZIONI - COMUNE E PROVINCIA ALLE PRESE CON GLI ULTIMI ADEMPIMENTI PRIMA DELLO SCIoglimento

I Palazzi smobilitano, è già campagna elettorale

Chi sarà il nuovo sindaco di Avellino?



Una veduta dall'alto del centro di Avellino

AVELLINO. Passi d'addio nei Palazzi. A Piazza del Popolo e a Palazzo Urcioli si consumano gli ultimi adempimenti, in un clima di progressivo disimpegno e con la mente già rivolta alle urne. Molti non torneranno a sedersi sulle poltrone che in questi giorni stanno occupando per le ultime sedute consiliari. Per la prima volta dopo tanti anni nessuno ha più la certezza di ritornare sui passi antichi. La nuova legge elettorale e i profondi mutamenti della geografia politica determinano un clima di estrema incertezza.

Le ultime sedute dei due massimi organismi democratici elettivi della nostra provincia si caratterizzano per la gran mole delle delibere da sottoporre a ratifica prima dello "scioglimento delle riunioni". Qualcosa sarà lasciato in eredità a coloro che verranno, a cominciare dai debiti. Ma intanto i membri dell'esecutivo vogliono legare la loro gestione alla realizzazione di opere

importanti e fanno di tutto per concretizzare questa loro legittima ambizione.

Il sindaco Angelo Romano, per esempio, vuole a tutti i costi firmare la convenzione per la città ospedaliera. Nella storia di Avellino che qualcuno scriverà in futuro sarà lui il sindaco che promosse il salto di qualità dei presidi sanitari. Cerca di impedire l'opposizione, sicura di poter gestire direttamente la fase della realizzazione.

E lo stesso discorso vale per il teatro comunale e per l'autostazione. Per il primo mancano solo le opere accessorie. Per la seconda potrebbe essere questione di ore lo sblocco dei famosi fondi in attesa di autorizzazione ministeriale. Romano sta anche chiudendo il discorso sul mercato con il rispetto dei cinque impegni assunti con i commercianti. Turate le falle delle infiltrazioni, il sindaco vuole realizzare a tempo di record la passerella che metterà in

comunicazione diretta via Ferriera con la piazza grande del centro commerciale.

Fiore all'occhiello dell'amministrazione l'ultimo impegno contratto con l'assessorato regionale per il centro storico: un accordo per la valorizzazione e il restauro di tre monumenti significativi della città del Caracciolo. Con la spesa dei sei miliardi la regione restaurerà e renderà fruibile il castello, il Casinò del Principe e l'antica Abbazia di San Benedetto. Si tratta di un trionfo di eccezionale importanza che completerebbe un generale progetto di rilancio del centro storico.

Alla Provincia, intanto, altri progetti sono stati approvati per il miglioramento del patrimonio edilizio scolastico e per la viabilità. Nei settori di specifica competenza la provincia ha lavorato molto, con risultati che ora sono sottoposti all'attenzione della gente. Ma la provincia è ancora

9-P

Continua in quarta pagina



Antonio Argenziano

AVELLINO. Probabilmente quando queste note saranno pubblicate ci saranno delle certezze in più, per quello che riguarda le candidature, ma al momento in cui scriviamo possiamo registrare solo indicazioni contraddittorie. Ma cominciamo con ordine, partendo dalla Regione. Scontata appare la candidatura di Franco D'Ercole per Alleanza Nazionale, probabile quella di Cosimo Sibilia per Forza Italia, Arturo Iannaccone con il CCD e Luigi Anzalone con il PDS. Ancora incertezze, invece, in casa dei popolari. Nel 1990 furono tre i consiglieri regionali irpini targati democrazia cristiana. Stavolta ci sarà spazio per un solo eletto, più eventualmente un altro del listino maggioritario. Gli spazi dunque si restringono ed automaticamente vengono meno anche le candidature. Se Giovanni



Federico Biondi

Grasso, presidente alla giunta regionale, verrà chiamato a capeggiare la lista della quota maggioritaria, vi sarebbe spazio per un altro seggio con il proporzionale. Altrimenti i popolari irpini concorrerebbero per un solo seggio. Questa prospettiva suggerisce agli uscenti Argenziano e Pennetta di puntare altrove. Pennetta potrebbe essere candidato alla presidenza del consiglio provinciale (ma c'è ancora in piedi la candidatura del presidente uscente, Rosanna Repole, che potrebbe però optare per la Regione) e Argenziano potrebbe essere indicato come candidato sindaco per la città di Avellino. Proprio per quello che riguarda il comune di Avellino, però, i giochi appaiono ancora tutti da fare, anche per quello che riguarda le alleanze. È probabile che alla fine i maggiori partiti si presenteranno da soli, ri-

Continua in quarta pagina

I dati Svimez

Irpinia, si legge molto poco

È bassissima la diffusione di quotidiani in provincia di Avellino: nel 1993, secondo un recente studio della SVIMEZ, in media sono stati venduti ogni giorno appena 13.993 quotidiani (esclusi quelli sportivi). Rappresentando tale numero alla popolazione residente (circa 440 mila abitanti) si ottiene una diffusione di tre copie per ogni cento abitanti.

Questo valore è tra i più bassi dell'intero Paese; nella graduatoria nazionale Avellino è all'86° posto. Il divario dalla media italiana è rilevante; in Italia, infatti, si vendono ogni giorno 9 quotidiani per ogni cento abitanti. L'irpinia è anche al di sotto della media del solo Mezzogiorno, dove la diffusione è di 5 giornali per cento residenti. Tra le cinque province campane, la nostra, con lo stesso indice di benessere, è penultima; difatti, le medie giornaliere sono le seguenti: Napoli 6 copie al giorno per cento abitanti; Salerno 3,1; Benevento ed Avellino 3,1; Caserta, 3,0.

Soltanto per curiosità statistica aggiungiamo che a guidare la classifica è la provincia di Parma, dove, per ogni cento abitanti, si vendono ben 18 quotidiani.

Non ci sembra fuori di luogo accostare ai dati elaborati dalla SVIMEZ le statistiche censuarie, relative al grado di istruzione della popolazione. L'ultimo censimento - abbiamo avuto occasione di citare qualche cifra al riguardo - proprio su queste colonne - ha consentito di rilevare che su cento abitanti residenti in provincia di Avellino, 14 laureati sono 3,3; gli abitanti forniti di diploma di scuola superiore sono 16 (sempre per cento residenti); altri 29 hanno la licenza media e 28 quella elementare; il 38% della popolazione, pur non avendo un titolo di studio, sa leggere e scrivere, mentre circa il 6% è completamente analfabeta.

Quest'ultima aliquota è davvero esigua (oltre il doppio della media nazionale). In cifre assolute, gli analfabeti in Irpinia sono più di 25 mila; di essi all'incirca due terzi hanno superato la soglia dei 65 anni, a dimostrazione che l'attuale tasso di analfabetismo è frutto, soprattutto, dell'evacuazione scolastica avvenuta in anni remoti.

Ritornando alla diffusione dei quotidiani e riportando il numero di giornali venduti a quello degli abitanti forniti di titolo di studio, si può notare, forse non senza sorpresa, che nella nostra circoscrizione neppure i "laureati" comprano ogni giorno il quotidiano; infatti, come più sopra abbiamo detto, le persone residenti fornite di laurea sono 25 mila, i quotidiani venduti poco più di 15.500.

Antonio Carrino

2° CONGRESSO - FATTE RIENTRARE LE CANDIDATURE DI SANTORO, PERCOPO E MASELLI IN NOME DELL'UNITÀ DI PARTITO

Ppi, De Luca costretto a succedere a se stesso

Una centralità perduta, una polarità da inventare

di GIULIANO MINICIELLO

Esiste veramente il Partito Popolare? O meglio, è veramente nato il Partito Popolare? La forza politica da cui avrebbe dovuto nascere, la Democrazia Cristiana, ruotava intorno ad alcune idee-forza ed era installata al centro di un sistema di partiti conflittuale ma sostanzialmente

stabile. Il pensiero di Sturzo, De Gasperi, Moro era il motore di un processo che tendeva ad allargare progressivamente gli spazi della democrazia possibile e si sarebbe dovuto concludere con la legittimazione democratica di tutte le

Continua in quarta pagina



La sede di via Tagliamento del Partito Popolare

AVELLINO. Si è svolto quindici giorni fa il secondo congresso provinciale del partito popolare irpino (il primo in realtà era stato "costituito") e non appare

ancora agevole darne un'interpretazione univoca. Un paio di dati ci sembrano, ad ogni modo, incontestabili. Ci riferiamo alla grande partecipazione (per

tre giorni l'auditorium del Centro Sociale è stato stracolmo, e per molti questo ha rappresentato una sor-

Continua in quarta pagina



Enzo De Luca

LANCIATA L'IDEA DI UNA CONFERENZA DI SERVIZI CHE SI FACCIA CARICO DEL PROBLEMA

Il torrente Fenestrelle rischia di morire Montesi Picentini, il Parco della discordia

AVELLINO - In primavera il livello comincia a diminuire in maniera vistosa. Tranne ad ingrossarsi, notevolmente e paurosamente, con 24 ore consecutive di pioggia. Il colore dell'acqua, tranne rare eccezioni, è sempre lo stesso: marrone. Il fango, talvolta, è insospettabile.

Non descriviamo un tratto di fogliatura, ma quel che il torrente Fenestrelle è in agonia, ma pochi se ne interessano. O meglio, qualcuno ci sta a un municipio di giovani del Centro Umunitario. La sede dell'associazione è una stanzetta in via Prati. Ma da quella stanzetta idee e fatti vengono fuori a ritmo quotidiano. E l'idea di salvare il Fenestrelle si è recentemente concretizzata in una settimana di mobilitazione generale, chiusasi con una manifestazione pubblica, alla quale hanno preso parte verdi ed ambientalisti.

Salvare il Fenestrelle si può. E si deve. Questo torrente è diventato un simbolo della battaglia ambientalista in città. La cementificazione del corso d'acqua rappresenta un incubo. Si combatte contro la Fondazione Fenestrelle, di cui solo apparentemente si è persa ogni notizia. Ma il rischio è dietro l'angolo. Ed è il rischio pubblico del Fenestrelle, che dovrebbe consentire il recupero del corso d'acqua, il cui uso è riservato per il momento, senza dubbio, è sottoposto.

Sul Fenestrelle, in tanti anni, sono ad oggi, si è detto e scritto tanto. Forse il destino di questo torrente è ancora da disegnare. Ma, nel frattempo, occorre far qualcosa. Recentemente, alcune analisi e rapporti hanno dimostrato l'elevato grado di inquinamento del torrente cittadino. Il problema viene trattato, nello scorso dicembre, in quella che è la sede istituzionale, vale a dire il consiglio comunale. L'idea di una conferenza di servizi, che avrebbe dovuto far carico del problema, con la collaborazione stretta tra amministratori, esperti ed ambientalisti, sembra un altro che trascorre. Al momento, si attende che il Prefetto provveda alla istituzione e convocazione dell'organismo. Intanto non è da escludere che il Fenestrelle, nel frattempo, muore. E pensare che in questo fiume, tanti anni fa si pescava. E che le sue acque potevano bensì tranquillizzare.

Aldo Balestra

MONTILLA - Sul Parco dei Monti Picentini si giocano molti destini. Il futuro delle zone turistiche è tutto sbarrato su quelle dirette regionali. Le fasce infesse come aree d'intervento e di rispetto sono le assegnazioni della discordia. Il monte Termio, Verdegia, le Ripe della Falconara e Campocapello, l'altipiano del Laceno, la Piana del Dragone a Volturna Irpina, o i Monti Mai, nelle loro propaggini, sono altrettanti contrasti che mettono alla prova la capacità propositiva della Comunità Montana "Termino-Cervato" di Montella e i Comuni interessati al Parco.

La Comunità Montana ha avanzato richiesta di modifica e di revisione. Così hanno fatto le amministrazioni comunali e gli assempi politici provinciali. Il rischio è che la nuova penetrazione possa limitare considerevolmente tutti i tipi di attività. E, in questo caso, i danni sarebbero rilevanti, d'una certa consistenza per il futuro sviluppo di queste aree. Il Parco Naturale dei Monti Picentini nasce in anni in cui l'attività turistica cominciava a muoversi i primi passi. Erano tempi di limite incerto, di posizioni turistiche limitate. Il Parco Naturale dei Monti Picentini, nella sua storia, ha sempre avuto una vocazione turistica. E il monte Termio, nella sua storia, ha sempre avuto una vocazione turistica. E il monte Termio, nella sua storia, ha sempre avuto una vocazione turistica.

Oggi di turismo si parla in termini diversi. Il Parco Naturale dei Monti Picentini potrebbe limitare anche l'attività venatoria. I cacciatori sono in allarme. Gli operatori commerciali e turistici giustamente sono preoccupati per eventuali contraccolpi. Disciplinare le attività esistenti sul territorio appare quantomeno difficile. Molte parole e pochi fatti, negli ultimi anni. Come sempre, del resto.

Gianni Cianciulli

A VILLA CARCINA LA CERIMONIA PER RICORDARE LA FIGURA DEL BRIDAGIERE MODESTINO GUASCHINO

Intitolata ad un carabiniere avellinese una scuola media in provincia di Brescia

AVELLINO - Si parla tanto di memoria storica da mantenere non solo per un equilibrio politico, ma anche per un patrimonio sociale, culturale e storico da coltivare e tramandare.

Questo si può effettuare solo tramite azioni effettive. Un episodio molto significativo per la storia della nostra città è avvenuto in questi giorni, ma ahimè, non in Avellino, città troppo impegnata a ricordare pseudo-eroi, molto, molto vicino alla storia di oggi, ma che di eroico nel senso più alto del termine non hanno niente se non uno sfrenato attaccamento al pote-

re, ai soldi, e al trasformismo più bieco.

Quello di cui sto per parlare è un personaggio che è diventato eroe suo malgrado.

Il suo nome è Modestino Guaschino, un brigadiere dei carabinieri, avellinese, che prestava servizio a Villa Carcina, un piccolo comune in provincia di Brescia, dove il movimento partigiano ha fatto scrivere pagine eroiche per la nostra Nazione.



Modestino Guaschino

di più, un uomo che non ammetteva le atrocità della guerra, non ammetteva le punizioni e le azioni dimostrative fasciste e

squadriste, un uomo che aborrisce la violenza comune, che, pur ricorrendo a un ruolo che agli occhi di tutti doveva essere a favore del regime, più di una volta rischiò di suo per nascondere chi si trovava in difficoltà e in pericolo di vita.

Villa Carcina ha voluto ricordare nuovamente Modestino Guaschino, con l'intitolazione di una scuola media al suo nome. Alla presenza dei partigiani superstiti e delle autorità locali, la cerimonia ha voluto rendere omaggio alla memoria di un uomo che ha rischiato in prima persona avendo tutto da perdere. Moren-

do nel più barbaro dei modi, subendo torture raccapriccianti, per un ideale non tanto politico, ma perché si sentiva un uomo, evidentemente nell'accezione più alta e completa.

Si ringrazia nuovamente il comitato dei partigiani di Villa Carcina, l'Amministrazione comunale che ci ha dato modo di non dimenticare uomo degno di tale appellativo, forse anche Avellino dovrebbe ricordare ad essere orgoglioso di aver avuto un concittadino così valoroso.

Proprio ad Avellino vivono ancora oggi le sorelle e i nipoti di Modestino Guaschino.

Emiliana Mannese

VERSO IL COMPLETAMENTO I LAVORI DI RESTAURO COSTATI CIRCA TRE MILIARDI

Mirabella, riaprirà al culto dei fedeli la Chiesa di Santa Maria Maggiore

MIRABELLA ECLANO - La Chiesa di Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclano, gravemente danneggiata dall'evento sismico del novembre '80, è già pronta per essere riaperta al culto.

Dopo una lunga attesa, durata circa 15 anni, i consistenti lavori di riattivazione e quelli di restauro dovrebbero terminare a giorni. "Finalmente" dice il parroco Remeo Smeriglio, la comunità tutta potrà riappropriarsi del notevole patrimonio di fede, arte e cultura custodito in questa Chiesa, alla cui ricostruzione hanno contribuito generosamente i mirabellani, in quanto molte opere sono state eseguite con il contributo determinante dei cittadini. Non è una novità - continua il dinamico parroco - perché i mirabellani, così come avvenuto in passato per le Chiese di San Bernardino e dell'Addolorata, ancora una volta hanno dimostrato grande sensibilità per un edificio religioso della città.

D'altronde, e non poteva esserci dubbio alcuno, conclude - questa Chiesa, denominata comunemente "Chiesa Madre", ha sempre rappresentato un punto di riferimento per l'intera comunità. In essa si conservano tra l'altro preziosi tesori d'arte come il Crocifisso ligneo della metà del sec. XIII, una fonte battesimale

monolitica, di fattura romanica, pregevoli statue ed interessanti quadri, oggetti sacri, ecc."

L'intero progetto di consolidamento del complesso parrocchiale, realizzato con i finanziamenti della Legge 219/81, è costato circa 3 miliardi.

Una cifra non indifferente che non è bastata a completare i lavori.

Non a caso è ancora in corso una sottoscrizione per ultimare i restauri degli affreschi e del soffitto ligneo. Allo splendido tavolato, dipinto dai Tomaioli nel 1749, sta lavorando un'equipe dell'Istituto per l'Arte e il Restauro - città di Piacenza - di-

retta dal bravo ed esperto Teodoro Auricchio, per ripristinare nei minimi particolari il disegno decorativo di grosse dimensioni.

L'intervento - ci ha spiegato Auricchio, direttore della Scuola - viene realizzato dopo un attento ed approfondito esame eseguito, presso i nostri laboratori di Piacenza, su alcuni campioni del manufatto. In modo che la pittura delle incrostazioni e la reintegrazione pittorica non alteri la natura policroma dell'opera.

È questo un intervento che, unitamente a quello che la Soprintendenza al BAAS di AV e SA sta curando direttamente sulla pregevole tela-

centrale raffigurante l'Assunta, opera dello stesso artista, permetterà alle nuove generazioni di poter ammirare in tutto il suo splendore il disegno di ornato e il gioco di prospettiva del soffitto settecentesco.

In questi giorni è in via di ultimazione anche il restauro di una parte degli arredi liturgici e molti fedeli si stanno prodigando per rendere la Chiesa più accogliente e bella, dando prova concreta che con lo spirito di sacrificio e buona volontà è possibile superare gli iter burocratici e gli insufficienti stanziamenti statali. Tutto questo grazie anche all'impegno della Signora Concetta Capodan-

no, che in questi lunghi anni costantemente si è prodigata per la salvaguardia e il recupero degli arredi sacri.

Merito e grazie anche all'Assunta, opera dello stesso artista, permetterà alle nuove generazioni di poter ammirare in tutto il suo splendore il disegno di ornato e il gioco di prospettiva del soffitto settecentesco.

Ma, per completare il recupero degli amplicoli delle altre due Chiese annesse a quella di S. Maria Maggiore, che dovrebbero servire non solo per allestire un museo parrocchiale, ma anche per centro culturale e luogo per mostre e concerti, non basta solo la disponibilità dei cittadini.

Occorrono, infatti, nuovi finanziamenti per non rischiare di vedere tali ambienti incompiuti per moltissimi anni ancora.

Speriamo che gli organi competenti, che hanno predisposto l'intero progetto di esecuzione dei lavori, non dimentichino di recuperare le Chiese del Rosario e di S. Rocco.

Tanto sacrificio del Parroco, l'impegno di alcuni cittadini e le aspettative dell'intera comunità non possono andare disattese.

Valentino D'Ambrosio

V. D. A.

SI AVVICINA LA COMPETIZIONE ELETTORALE

Carife, per la prima volta tre liste in campo

CARIFE - La prossima competizione elettorale interesserà anche la comunità carifana. Dovrà essere rinnovato il consiglio comunale che è in carica dal 1990.

Negli ultimi cinque anni, Carife è stata amministrata da una coalizione che ha visto insieme socialisti e democristiani. All'opposizione sono stati schierati i consiglieri eletti nella lista dell'ex Pci.

Le vicende politiche nazionali ed internazionali, che hanno visto scomparire le vecchie sigle e cambiare le logiche delle alleanze, in questa tornata elettorale hanno creato le condizioni per la formazione di altri raggruppamenti che fanno capo alle varie alleanze nazionali.

Forse per la prima volta nella storia del paese, la competizione sarà affrontata da più di due liste. La situazione al momento, comunque, è ancora fluida e sono aperte varie trattative, anche se già si delineano tre schieramenti. Da una parte l'amministrazione uscente che pone sulla bilancia un periodo di gestione esemplare e programmi molto seri e orientati alla crescita sociale e civile della comunità, dall'altra due formazioni che fanno capo, la prima agli irriducibili sostenitori delle logiche di rifondazione comunista e la seconda al raggruppamento che si riferisce al Cod. Non si è ancora espressa in maniera chiara la parte politica che si riconosce nelle posizioni del Pds.

I programmi delle due formazioni che, almeno fino a questo momento, si contrappongono all'attuale amministrazione, non sono ancora stati resi noti.

In questi giorni si lavora alla composizione delle liste e si rincorrono i candidati più autorevoli e capaci di far confluire un maggior numero di voti sugli schieramenti. Sono in atto varie trattative che, alla fine, potrebbero determinare nuovi raggruppamenti. Incontri segreti e meno segreti già caricano di tensione l'aria e preannunciano una forte contrapposizione che si spera sia incentrata sui programmi e sulle linee operative che dovranno portare il paese alle soglie del duemila.

Mai come in questo momento infatti Carife ha bisogno di essere guidata da uomini responsabili e preparati che vadano ad interpretare il mandato amministrativo come servizio alla comunità.

S.S.

IL CIRCOLO "DELPHIS" A NAPOLI

I sub irpini impegnati a ripulire il golfo

AVELLINO - Domani presso il porto turistico di Mergellina, gli atleti del Circolo Subacqueo "Delphis" di Avellino si annunciano come protagonisti. Infatti, gli irpini hanno aderito alla manifestazione di Marevivo "Mergellina un anno dopo" per ripulire i fondali di uno specchio d'acqua famoso in tutto il mondo.

Obiettivo dei sub irpini e campani è quello di avere dalla CEE a Napoli la famosa "bandiera blu" per il mare pulito. Una iniziativa nobile che premia i sacrifici e l'impegno che Enrico Freda e i "Delphis" mettono al servizio della Comunità.

Il golfo di Napoli, lo ricordiamo, è uno dei più inquinati dell'intero Mediterraneo e qualche anno fa la Regione Campania emanò una legge proprio per il disinquinamento dell'intero comprensorio marino, con risultati, purtroppo, del tutto negativi.

Nel golfo va a sfociare il fiume Sarno, che, a sua volta, riceve le acque della Solfatara, uno dei corsi d'acqua più inquinati in assoluto.

Per sensibilizzare i giovani su questi temi, in particolare del Sarno e dell'acqua, «che rappresentano la memoria, la vita e il dramma non solo della gente dell'Agro», la scuola media "G. De Lorenzo" di Nocera Inferiore ha indetto un concorso di poesia nell'ambito del V "maggio nocerino".

Nicola Longobardi

PROTAGONISTI GLI ALUNNI DEL "G. FORTUNATO"

Progetto giovani, ha successo il teatro a scuola

AVELLINO - Presso il Centro Sociale Samanthe della Porta, nell'ambito delle attività del Progetto Giovani, gli alunni dell'Istituto Tecnico "G. Fortunato" di Avellino, hanno messo in scena la Commedia di Edoardo De Filippo "Natale in casa Cupulito".

I tre atti, recitati con straordinaria disinvoltura e bravura, hanno riscosso un grande successo tra il pubblico presente, costituito non solo dagli alunni, dal Preside e dai docenti della Scuola, ma anche da una rappresentanza delle Scuole medie "F. Tedesco" ed "E. Cocchia" di Avellino, che hanno accolto l'invito del Fortunato.

Era presente anche i genitori di 33 alunni premiati con borse di studio stanziate dalla Banca Popolare dell'Irpinia.

La vivace ed allegria mattinata si è conclusa con un rinfresco offerto dal prof. Gerardo Quantiello, collaboratore della Presidenza.

Marco Longobardi

Era bella, Avellino. Belli i portali e i tetti coperti di tegole, belli i chioschi e le fontane, colme di serena suggestione le facciate delle case e le passeggiate, il verde curato, gli angoli segreti che si aprivano d'improvviso, al girare una cantonata, e allargavano il cuore: una piccola, civile, armonica città a dimensione umana. Quanto fosse bella molti di noi non lo sanno, o non lo ricordano più; e lo hanno scoperto, con uno strappo doloroso, di fronte ai dipinti e agli incredibili graffiti su legno realizzati da Domenico Fraternali ed esposti, per quindici giorni, fino al 4 marzo, a Palazzo De Peruta.

La mostra, organizzata dall'associazione "Alfredo Guida - Amici del libro" di Caserta, con l'Assessorato alla Cultura, non è stata solo l'occasione per conoscere meglio il lavoro appassionato di questo ingegnere che accanto alla pratica professionale coltiva con caparbia onestà intellettuale una vocazione artistica. Per due settimane, segnate da incontri, dibattiti, discussioni serate, anche polemiche, la città si è confrontata con la propria memoria, con immagini di una cultura che sembra appartenere ad un passato lontano e, soprattutto, con le prospettive del futuro. Non un'operazione nostalgica, quindi: infatti un'elgia al "come eravamo", leccare le ferite piangendo sul paradiso perduto non serve a non basta. I hanno riconosciuto tutti coloro - studiosi e storici, addetti ai lavori e semplici cittadini - che hanno partecipato agli incontri. La riflessione sull'Avellino antico, mediata da splendide realizzazioni artistiche, ha avuto come scopo dichiarato quello di raccogliere idee e proposte per progettare, in maniera razionale, l'avvenire. Per evitare il pericolo di continuare a vivere in una città dal volto mutato, estranea e lontana, trasfigurata dagli interventi di ricostruzione, ridotta ad atomi statici, ognuno ispirato ad un'idea ed un'utopia, urbanistico ed architettonico, differente. Per riparare agli errori indubbiamente commessi. Se ora quando si riparte per il centro storico vediamo solo brandelli di ciò che era - ha detto Fraternali - è arrivato il momento di cambiare rotta. Dopo quello che è accaduto, possiamo



SUCCESSO DI PUBBLICO PER I DIPINTI E I GRAFFITI SU LEGNO DI DOMENICO FRATERALI

Una mostra ed una consulta per riscoprire i luoghi della memoria

di PAOLA DI NATALE

chiamare nostalgia il ricordo del prima? Piuttosto è voglia di riscatto. Non si può non riconoscere che la ricostruzione sia procedendo per pratiche separate, senza una filosofia generale e senza obiettivi: ora è necessario coordinare gli interventi privati e rivalutare quelli pubblici, inquadrando in una logica d'insieme. In questo senso serve guardare all'antico: il nuovo assetto non può prescindere dalla memoria di quello del passato, pena la perdita di identità. "Se si vuole che il centro storico torni veramente a vivere, ad essere occasione di comunità, ad ospitare attività produttive ha aggiunto l'assessore Micheli - bisogna costruire insieme un progetto organico, recuperare un'idea unitaria della città: ripensare alla passione, all'immaginazione al pensiero che una volta fermentavano in questi luoghi, e che debbono tornare, da tutti noi una sterzata salutare".

Netti, sul caldo colore del legno o su fondali di cartoncino scuro, si ravvisano, nei lavori di Fraternali, i segni di quella antica passione, di quella civiltà, di quell'identità: nei volumi e negli spazi, nei luoghi e nei volti delle persone di un tempo "che ora - ha detto l'ingegnere - sembra si affaccino come fantasmi a cercare le loro case che non ci sono più". A ricostruire storicamente i modi e i moti che a quella cultura hanno dato origine, tra movimenti in avanti e tentativi non riusciti, ci hanno pensato tanti studiosi: dell'Avellino medioevale, una sorta di castello posto su di una collina dalle pareti scoscese, città murata aperta all'esterno mediante quattro porte, ha parlato il professor Enrico Cuzzo dell'Università di Napoli; lo storico Francesco Barra dell'ateneo salernitano ha tracciato il quadro dell'Avellino del Garibaldi, splendidi di monumenti, fervida di attività indu-

striali e di culture, crocevia di commerci: soprattutto caratterizzata da un sistema idraulico unico in Campania "che avrebbe meritato ben altra attenzione". Di una storia di interventi urbanistici e di piani regolatori mai approvati ha parlato l'architetto Emilia Bersabea Cirillo, discutendo del difficile assetto di Avellino capoluogo, dal 1806 ad oggi. Interventi dotti, ma non catastrofici, animati da un interesse vivo per il passato, e interrotti perché di spunti e di ipotesi. Come quelle avanzate da tantissimi che hanno visitato la mostra e che hanno incollato, su un tabellone foglietti gialli, canchi di idee, di input per realizzazioni possibili, di richieste. A testimonianza del fatto che gli avellinesi - anche e soprattutto i ragazzi delle scuole - vivono con appassionato interesse il problema della vivibilità. Certo, non sono mancate le polemiche: quelle annose circa la formazione di una Consulta urbanistica, un organismo che possa diventare

ritengono sovradimensionato e sproporzionato alle effettive esigenze della città, sul cui unico in Campania "che avrebbe meritato ben altra attenzione". Di una storia di interventi urbanistici e di piani regolatori mai approvati ha parlato l'architetto Emilia Bersabea Cirillo, discutendo del difficile assetto di Avellino capoluogo, dal 1806 ad oggi. Interventi dotti, ma non catastrofici, animati da un interesse vivo per il passato, e interrotti perché di spunti e di ipotesi. Come quelle avanzate da tantissimi che hanno visitato la mostra e che hanno incollato, su un tabellone foglietti gialli, canchi di idee, di input per realizzazioni possibili, di richieste. A testimonianza del fatto che gli avellinesi - anche e soprattutto i ragazzi delle scuole - vivono con appassionato interesse il problema della vivibilità. Certo, non sono mancate le polemiche: quelle annose circa la formazione di una Consulta urbanistica, un organismo che possa diventare

A lato, Piazza Libertà nell'800 nel celebre dipinto di Cesare Uva. In basso, la copertina del volume su Altavilla Irpina.

un punto di riferimento per i problemi architettonici ed urbanistici della città e che trasmette le istanze di base in materia all'amministrazione. E poi, un progetto complessivo di rivitalizzazione, animato da un principio base: giacché non è possibile recuperare i "piani" del centro storico, ormai distrutti, si avanza l'idea di riqualificare i "vuoti", cioè l'impianto viario, dato dal susseguirsi di strade e piazze, spazi di incontro che andrebbero ricuciti mediante percorsi-guida lungo i quali poter riconoscere i parli, le architetture, gli elementi superstiti del cuore antico della città. Quindi, le proposte di interventi: dal vincolo paesistico alla zona del vallone Fennescio, con la conservazione dei resti dei mulini alla creazione di un parco collegato con la villa comunale, per migliorare il sistema del verde; e poi, la valorizzazione e il riuso dell'ex carcere carcerario e di Palazzo De Peruta; la sistemazione, secondo un progetto unitario, di piazza Libertà, cui è necessario ridare l'antica funzione di "Largo di città": la valorizzazione di piazza della Dogana, punto di confluenza delle vecchie strade di collegamento, da cui si possa tra l'altro essere introdotti ai cunicoli medioevali, l'urbanistica dei ruderi del castello come parco archeologico, l'integrazione del teatro nel contesto delle strutture circostanti; e ancora, tra le altre, la proposta di fare un Museo dell'acqua, sulla base di quanto si sa grazie alle ricerche di Francesco Barra, oppure un Centro per la tutela dei nostri fiumi, magari con la ricostruzione simbolica del famoso orologio ad acqua.

"Bisogna ritrovare il senso di vivere insieme nei luoghi della memoria" ha concluso Fraternali. Per lui, "che da anni lavora con la pazienza di un cassellatore a ricostruire forme e volumi, volti e spazi splendidi e perduti saldando nell'arte impegno umano e professionale, è un documento appassionato, è un documento programmatico, ricco ed articolato, che analizza e propone la formazione di una Consulta urbanistica, un organismo che possa diventare

La storia della Baronia nelle pagine di Vicum

È stato pubblicato un nuovo fascicolo della rivista "Vicium", edita dall'associazione culturale "P.S. Mancini" che opera in Baronia.

Moltissime le novità presentate.

Don Michele Cogliano, apri il settore della ricerca con la pubblicazione della prima "Relazione ad limina" della Diocesi di Treviso, risalente al 1591 e presentata dal vescovo Alfonso Pardo. La relazione, trascritta e tradotta, offre nuovi elementi di valutazione sulla situazione amministrativa della Diocesi e sui rapporti della curia con le popolazioni locali.

Valentino D'Ambrosio, attento studioso dell'area eclesiale, presenta una dettagliata ricerca sul ponte romano sul Calore, meglio conosciuto come ponticello, ubicato nel territorio di Apice, al confine tra Mirabella e Bontate. La ricerca di D'Ambrosio coinvolge la via Appia, nel tratto da Benevento a Eclano, e ripropone lo studio della nobile patria di Velleio Patercolo e Giuliano d'Eclano.

Un altro tassello per la ricostruzione della storia di Carife lo fornisce padre Riccardo Fabiano nella ricerca sul convento francescano dei "Fossi". Padre Riccardo pubblica il testo originale della marchesa Laura, moglie di Gianfrancesco Capobianco, che acquistò il feudo di Carife nel 1646.

A padre Riccardo si uniscono, con ricerche su Carife, Salvatore Salvatore e Stefano Melina che trattano rispettivamente "I Regolamenti municipali del 1848" e "Le Consegne".

Di rilievo sono gli scritti di Vittorio Caruso sulle "Elezioni del 25 maggio 1895 in Irpinia", di Giuseppe Mucillo sulla "Commissio laica in Irpinia durante il vicereame".

I lavori riguardano i poeti Carmelo Errico e Pasquale Martiniello; sono stati prodotti da mons. Giuseppe Chiusano e Giuseppe De Spirito.

Per la rubrica "Documenti" hanno scritto Salvatore Bonelli, Vittorio Caruso e Antonio Caruso. Le recensioni sono curate da Rosalia Salvatore, Silvio Salicandro e Stefano Melina. Per l'attualità, Luigi M. Pignatelli ha scritto di una sua visita a Treviso.

Carlotta Calò

PUBBLICATO UN VOLUME SULLA STORIA DEL COMUNE IRPINO

Ad Altavilla Irpina un museo della gente senza storia

di PAOLO SPERANZA

C'è qualche comune, in provincia di Avellino, che dopo il sisma dell'80 sta cercando di ricostruire non solo il tessuto edilizio, ma anche quello civile, attraverso il recupero della propria memoria storica.

Il duplice obiettivo è stato centrato, almeno in questa fase, ad Altavilla Irpina: il restauro della Chiesa Madre, centro religioso del comune della Valle del Sabato, ha portato alla luce le antiche sepolture, capi d'abbigliamento, materiale votivo, tutti tasselli importanti per ricostruire la vicenda storica di Altavilla, dei suoi costumi, della sua vita economica e sociale. Una circostanza fortuita, che la comunità locale ha avuto il merito di comprendere e valorizzare, sostenendo il lavoro di recupero e di restauro condotto dall'equipe diretta dall'architetto Lucia Portoghesi.

Il risultato è una mostra permanente, primo mattone per la realizzazione del "Museo della gente senza storia", presentata e illustra-



ta in un'elegante e rigorosa pubblicazione della De Angelis Editore di Avellino, a cura della stessa Portoghesi, dal titolo "Frammenti di Storia Altavillesi". Un'iniziativa editoriale graficamente gradevole (con foto di F. Cavaliere e disegni di M. Teresa Renda e M. Grillo) che abbina il rigore dell'analisi storica-archeologica alla capacità di divulgazione e di sintesi. I saggi che compongono il libro (di Raffaele Sarti, Roberto Vetroni, Maria Grazia

Cataldi, Lucia Portoghesi e di Antonietta Tartaglia, ieri amministratrice pubblica operosa e oggi intellettuale poliedrica) spaziano dall'analisi tecnica dello scavo e del restauro alla storia, alle tradizioni, al patrimonio linguistico e genealogico della comunità locale, in particolare modo delle lavorazioni tessili. "Frammenti di storia altavillesi" è insomma il frutto finora più visibile di un lavoro di gruppo al quale ha dato prezioso contributo il prof.

Carlo Franciosi) teso a ricostruire il passato di Altavilla Irpina rifuggendo dall'erudizione e dal folclore di bassa lega, e arricchito da un'attenzione particolare per la qualità dell'immagine e del prodotto editoriale.

L'auspicio è che l'inflessa tra la popolazione, gli studiosi e la elite locale mantenga fede alle premesse, consentendo di proseguire con realizzazioni stabili e concrete il "work in progress" di cui il libro-catalogo rappresenta la testimonianza. "Esso infatti", scrive il sindaco di Altavilla Filomena Garuso, "si rivela importante e prezioso non solo per Altavilla, ma anche per i cultori della storia del costume popolare". E Lucia Portoghesi ne sottolinea il valore culturale. "Questo nostro lavoro vuole essere una presentazione di Altavilla Irpina, spesso partecipando non inconsapevole di quella storia dei grandi che è stata troppo spesso condannata a subire e portare come peso, come condanna".

TAVOLE ROTONDE ALLA BIBLIOTECA PROVINCIALE

Il giornalismo ad Avellino tra Otto e Novecento

Un ciclo di lezioni su "Mezzo secolo di giornalismo a Napoli" ed una mostra documentaria. "Uno scorcio svelato", sull'emotica Tozzoli in possesso della biblioteca provinciale, costituiscono il programma culturale che l'Amministrazione Provinciale di Avellino e la Fidapa hanno proposto alla pubblica opinione in questo mese di marzo.

Animatrice instancabile delle manifestazioni la direttrice della biblioteca di Corso Europa, la dott.ssa Anna Maria Carpenito Veltrano che, per quanto riguarda l'allestimento della mostra, si è avvalsa della collaborazione del Prof. Toni Iermano, dell'Università di Cassino, e del noto collezionista Antonio Forno che ha curato le riproduzioni fotografiche.

Molto interessante lo spaccato di società del secolo scorso che viene fuori attraverso le pagine dei giornali dell'epoca Tozzoli che, lo ricordiamo, fa parte di uno dei fondi più corposi ed importanti della nostra biblioteca.

Ad aprire, invece, il ciclo di lezioni sul giornalismo è stato il prof. Iermano che ha parlato sul tema "I giovani letterati in redazione: Pica, Di Giacomo, Bracco".

Nella tornata di ieri, il prof. Antonio Palermo, dell'Università di Napoli, ha parlato su "La letteratura sul

giornale". Il prossimo 24 marzo sarà la volta di Caterina De Capri, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, che parlerà su "I viaggi giornalistici di Federico Verdinio".

Il 7 aprile, infine, è in programma una tavola rotonda sul tema "Giornali e giornalisti ad Avellino tra Otto e Novecento" cui daranno vita Antonio Aurigemma, Filippo De Jorio, Gianni Festa, Toni Iermano e Giovanni Ponati.

Tra i giornali che apparvero in Irpinia all'indomani dell'Unità ricordiamo "L'Irpinio", "La Zanzara", poi ne fu la volta della "Gazzetta di Avellino" e "La Sentinella Irpina".

E ancora: "Il popolo Irpino", "La Voce del popolo", "Lo Scommoglia-Zelle", il "Pazzo", "Le Forche caudine".

Le firme più prestigiose erano quelle di Serafino Soli, Vincenzo Salzano, Luigi Conforti, Fiorenzo Galasso, Attilio Naddi, Filippo de Iorio, Achille Vetroni, Giuseppe Marotta, Fiorentino Cotrone, Francesco Plantilli, e, soprattutto, Vincenzo Pennetti che combatté fieramente contro la gestione del potere a livello provinciale del famoso Re Michele, alias Michele Capozzi.

Agli inizi degli anni Venti di questo secolo svolse un ruolo importante il Corriere dell'Irpinia di Guido Dorso.

Carlotta Calò

Incontro con la Germania

L'Istituto Magistrale "Imbriani" di Avellino continua a serie di scambi culturali con i paesi europei.

Dopo la Francia, è toccato ora alla Germania. Un incontro con la cultura tedesca durato tre giorni nel corso dei quali ci sono stati dibattiti, mostre, proiezioni di film, recite di poesie da parte di allievi italiani e tedeschi.

Di rilievo la mostra su "La zecca di Stoccarda e la coniazione tedesca dal 1871 al 1945" a cura di Giorgio Mattironi e quella su "La Resistenza in Germania" a cura del Prof. Francesco Soverina, ricercatore presso l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza di Napoli.

Nicola Longobardi

CALCIO C1 - CONTINUA DI DOMENICA IL DUELLO TRA I BIANCOVERDI DI PAPADOPULO E GLI AMARANTO DI ZORATTO

L'Avellino non molla e prova a riaccettare la Reggina

AVELLINO - Il duello continua. Non sarà facile raggiungere o superare gli amaranto di Zoratto in questo campionato caratterizzato dallo stacco netto tra le prime due e il resto della truppa.

Senza la penalizzazione di due punti, il distacco sarebbe addirittura minore e consentirebbe all'Avellino di stazionare nella posizione ideale di chi prepara il sorpasso: appena dietro i parassiti avversari e con la freccia già in funzione. Anche così, per il duello potrebbe essere un po' più confortevole. In caso di vittoria dell'Avellino nella tattica partita del due aprile, i ripari e i calabresi sarebbero a parità di punteggio, ma in questo caso sarebbe l'Avellino a trarre vantaggio dall'esito dei confronti diretti.

Questo discorso non è affatto gradito a Sibilla. Il presidente non vuole nemmeno sentir parlare di parità. Il suo sogno di raggiungere i due punti si è infranto sugli scogli della immovibilità della Caf. Il commendatore ci confida e Nucifora gli aveva trasmesso il suo ottimismo. La doccia gelata della reazione del ritorno ha messo di malumore l'uomo, tornato alla presidenza dell'Avellino dopo ben dodici anni.

Guai, dunque, se l'Avellino invece segnato il passo anche ad Empoli. Lente piroghe: aveva tuonato don Antonio.

E così Giuseppe Papadopulo ha imbastito per Empoli una formazione di inconsueto taglio offensivo.

Non sono molti gli allenatori italiani che vanno in trasferta con tre punte e con un fuoriclasse come Antonio Caramante, autentico erede del "terzino volante" di una volta.

Scherato per vincere, l'Avellino è riuscito a passare subito con un autore e a raddoppiare con un gol spettacolare di Salvatore Fresta.

Purtroppo i "lupi" si sono poi complicati la vita subendo un gol proprio sul finire del primo tempo, il solito gol su palla inattesa che non fa dormire l'allenatore. Un gol che poteva anche essere evitato, con un po' di attenzione e anche un pizzico di fortuna. La difesa irpina non ha in Tuna né altra chance. E così nella ripresa ha dovuto subire per larghi tratti della gara l'iniziativa dei padroni di casa, tutt'altro che rassegnati a subire la prima sconfitta casalinga di questo campionato.

L'Avellino, come ormai tutti sanno, ha gettato alle ortiche anche un bel numero di palloni, rinunciando in pratica a chiudere la partita sul tre a uno.

Dalla prima pagina

I Palazzi smobilitano, è già campagna elettorale

ra al centro di un progetto di ingegneria istituzionale. Non saranno tempi felici per i consiglieri che affioreranno con il primo presidente investito di grande autorità dall'elezione diretta.

Chi sarà il nuovo sindaco di Avellino?

luta dall'onorevole Rotondi, per stilare un programma per la città di Avellino e probabilmente anche per indicare dei nomi per la futura amministrazione. L'indicazione del giudice Angelo Di Popolo per la carica di primo cittadino è dovuta rientrare in quanto il magistrato avellinese ha declinato l'invito. Pare, infatti, che qualcuno stia già lavorando per creare una analoga commissione, con il compito, stavolta, di indicare programmi e uomini per il collegio parlamentare di Avellino.

In attesa dello scontro diretto

AVELLINO - Setta vittoria dell'Avellino in trasferta in questa stagione. Andando a vincere sul campo dell'Empoli, imbattuto in casa, l'Avellino ha confermato di essere una squadra coriacea e di trovarsi a proprio agio quando si tratta di fronteggiare avversari che gioca al calcio. Così è successo in terra toscana dove l'undici di Papadopulo ha dimostrato di vincere battendo una squadra niente affatto materassi ma che ha cercato in tutti i modi di raggiungere quanto meno il pareggio. Così non succede, invece, quando si gioca fra le mura amiche a testimonianza di un disagio che i biancoverdi hanno più volte palesato dinanzi al proprio pubblico.

Non a caso è proprio sul terreno del Partenio che gli uomini di Papadopulo hanno perso quei punti importanti che, per ora, contrassegnano il distacco che li separa dalla capofila Reggina. Senza andare lontano nel tempo, basti solo ricordare l'epoca prestatrice di Fresta e compagni nel derby con l'Ascoli. Una serie di errori, soprattutto tra centrocampo e difesa, ha caratterizzato quella partita. È invece la difesa che risulterà essere prestatrice (in negativo) anche ad Empoli, se solo per un attimo si riflette sul come si è fatta inflare al momento della realizzazione del gol dei padroni di casa. Roba da sana



Provitali e Fresta

parrocchia e niente più.

Naturalmente l'Avellino vero è altra cosa. La sua forza viene riconosciuta da tutte le parti. Superiore il tasso tecnico. Ciò nonostante, Fresta e compagni sono costretti ad inseguire la lepre Reggina che sembra proprio intenzionata a non mollare il primato in classifica.

Stando così le cose, a meno di colpi di scena clamorosi, che pure sono possibili, sarà lo scontro diretto tra le due protagoniste del torneo in programma ad aprile al Partenio a decidere, con ogni probabilità, il campionato.

Per intanto, il duello a di-

stanza tra le due squadre continua. L'Avellino vince ad Empoli? La Reggina fa lo stesso a Trapani.

Il prossimo anno vede le due avversarie impegnate entrambe in un'arena calcistica: i calabresi contro Casarano, gli irpini contro il Nola. Una partita, quest'ultima, da affrontare con la dovuta concentrazione perché trattasi di un derby che, in quanto tale, può riservare qualche sorpresa. C'è da credere, comunque, che i biancoverdi vorranno anche vendicare la scoppia rimediata nella gara di andata.

Enzo Silvestri

delle più grandi imprese della squadra di Sibilla in questo campionato.

Espugnare il campo di Empoli non è facile per nessuno. Solo l'Avellino ci è riuscito e questo è un altro significativo certificato di garanzia per gli uomini di Papadopulo.

Giuseppe Pisano

ne. Enzo De Luca, nella sua relazione introduttiva, ha tracciato il bilancio dell'esperienza maturata alla guida dei popoli irpini, lasciando chiaramente intendere che ritenesse conclusa la sua segreteria provinciale. De Luca ha anche delineato la collocazione del partito popolare rispetto allo scenario della politica nazionale e provinciale. Il partito popolare - ha detto in buona sostanza - deve collocarsi al centro dello schieramento politico, favorendo ampie convergenze programmatiche e guardando a sinistra. Questa linea, praticamente, è stata ribadita da quasi tutti i leaders intervenuti nei dibattiti: Zecchino, Gargani, Mancino, Bianco e De Mita. Del resto, queste posizioni erano ben note anche alla vigilia del congresso, come pure era nota la posizione in parte differenziata dell'onorevole Rotondi, che sembra avere una maggiore disponibilità nei confronti del polo di destra. Ma, oltre al congresso "visibile", quello che si è svolto sul palco, c'è stato un altro congresso parallelo, e per certi versi più interessante, che si è svolto dietro le quinte. Da questo congresso è sorta la candidatura di Amalio Santoro, un medico, originario di Castellfranca, vicesegretario provinciale uscente, che ha raccolto il sostegno di molti "scontenti", rappresentanti un po' di tutto l'itinerario provinciale, con qualche punta significativa nell'arianese. La richiesta forte è stata

Ppi, De Luca costretto a succedere a se stesso

presa) e alla vivacità del dibattito congressuale (ben tre le candidature presentate per la carica di segretario provinciale: Angelo Percepco, Franco Maselli ed Amalio Santoro). Più difficile, invece, appare valutare le conclusioni del congresso, e cioè la riconferma del segretario uscente Enzo De Luca. Ma procediamo con ordi-

La squadra irpina ha confermato le sue attitudini coriace, arrivando a quota sei nella casella della vittoria in trasferta, a conferma della sua netta superiorità.

L'altra nota significativa viene dai 44 gol messi a segno: una vera e propria valanga biancoverde.

Naturalmente non è possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca. Una squadra a trazione anteriore rischia molto e non può primariamente anche nella graduatoria delle dilettate più ermetiche. Non c'è da allarmarsi, dunque, per il numero dei gol che l'Avellino sta subendo. Il problema vero è quello del modo in cui l'Avellino subisce queste reti.

Se si trattasse di gol subiti in contropiede, si tratterebbe di conseguenze quasi fisiologiche di un atteggiamento tattico troppo audace. Ci sarebbe, dunque, solo da rassegnarsi a valutare con molta comprensione il rovescio della splendida medaglia. Ma l'Avellino subisce le reti quasi sempre su palli mattivi: quando, cioè, non ci sono sbalzi improvvisi, comincia sul campo e quando anche gli attaccanti possono dare una mano in barriera o nell'area piccola, sui calci piazzati degli avversari.

Ci sarebbe poi in queste trasferte un'ipotesi di difesa con la tattica di Papadopulo.

È chiaro, però, che occorre adottare qualche accorgimento per ridurre i rischi di una situazione che si ripresenta puntualmente: la rischia di compromettere quanto di buono viene costruito nel corso della gara.

Ed ecco che arriva il Nola: una delle due squadre che hanno sconfitto l'Avellino in questo campionato.

Quella sconfitta nel derby del "Piazzale d'Armi" non è mai stata digerita da Sibilla. Troppo forte fu la pressione dell'ambiente che condizionò largamente il risultato. Ora il commendatore vuole la vittoria, anche perché ha capito che non sarà facile vincere il duello con la Reggina. Niente pareggi in casa, dunque: questa la nuova parola d'ordine. La partita, in fondo, è una partita naturale, ma anche tanta determinazione.

Giuseppe Pisano

quella di andare al voto, perché fossero davvero i delegati a scegliere il futuro segretario provinciale. De Mita, però, (e prima di lui gli altri leaders) ha osservato che non aveva senso dividere fra persone, visto che sulla linea politica non emergono distinzioni di sorta. Ha perciò chiesto con insistenza, ed ha ottenuto, che Santoro, Percepco e Maselli ritirassero le loro candidature e che venisse confermato come candidato a questo punto al di sopra delle parti, Enzo De Luca.

Ma, bene, per l'immagine che il congresso ha fornito è stata quella di un apriai poco propenso ad aprirsi al nuovo, anche in termini di nomi, e preoccupato di mantenere vecchi equilibri. Molti si sono chiesti a cosa sia servito questo congresso, dal momento che è stata confermata la linea politica già nota e il segretario provinciale uscente. La domanda non è peregrina, dal momento che a spingere per la celebrazione del congresso è stato quello

MOMENTO SI PER LE SQUADRE IRPINE

basket si riscatta e torna a vincere

AVELLINO - Momento esaltante per il basket irpino, nonostante per le femmine le solite voci di minacce "da profondo" continuano ad avvelenare l'ambiente. La migliore risposta ad una società dove i perenni equivoci ed uno strano silenzio regnano sovrano viene dalle splendide ragazze capaci di espugnare Caserta e rientrare nella corsa ai play off. In una squadra che merita molte attenzioni, continua ad elevarsi la classe e il talento di quella Vespa Bajusa ingiustamente maltrattata, solo perché ha troppo giocato a basket.

Capitolo vendita del titolo. Silenzio assoluto da parte degli addetti ai lavori dove il piagnone prosegue senza però nessuna pubblica esternazione dove potrebbe salvarsi il baraccone. A questo punto le ipotesi sono due. O il titolo, nonostante le smentite di circostanza è stato già ceduto, oppure vi è la volontà da parte della proprietà di non cedere a nessuno e di non cedere quella sponsorizzazione livida che non è l'arabesque "che vi sia" di Hampton e compagnie giocando in casa contro il favoloso Firenze. Un buon allineamento in vista dei decisivi scontri con Ferrara (fuori casa) e Messina.

Parte bene la Scandone in poule promozione di Serie B2 dove un Di Terlizzi sferrare ha aumentato il Casasco del "baio-baio". Soarini, il sogno del ritorno in B di eccellenza, anche se va sotto, comincia a far capolino sostenuto alle spalle da un pubblico immenso, capitale che va salvaguardato e assolutamente non tradito. A questo punto, bisogna osare e i vari Urbani e Centofanti hanno il dovere di mostrare quelle doti per le quali la società irpina ha puntato ed investito. Domani sarà sul parquet storico di Porto Empedocle, gli irpini sono attesi da una convincente prova di carattere.

In Serie C femminile continua a volare l'Acas del 'Gav' De Feo, guidata dall'ottimo coach Pino Ferrara, altro "cadavere" dell'epurazione degli avellinesi voluta con cinica costanza dalla dirigenza della Palascanza Avellino.

Le ripine forti di diverse ragazze scatenate con puro autolesionismo dalla società maggiore, puntano dritto alla Serie B. Staba e Marigliano le avversarie da battere per entrare in un campionato nazionale di prestigio.

Pallavolo. L'Olimpia di Gengaro e Spica continua a batterli bene e a veleggiare in alta classifica. I giovani ben guidati stanno maturando confermando la bontà del lavoro fin qui svolto. Peccati per le incredibili sconfitte al tie-break con Nocera e Caserta, altrimenti gli azzurri si sarebbero inseriti nelle primissime posizioni. Oggi pomeriggio, trasferta a Solofra per gli irpini in grado di espugnare il campo solofra.

Pallamano. Un campionato ridicolo e una Federazione che mortifica i capricci degli addetti ai lavori: questo è il campionato di Serie C1 questa stagione dove le comiche sono all'ordine del giorno. E così si assiste pure ad un designatore che si dimentica di mandare gli arbitri a destinazione per un recupero (Avellino-Spartacus). Meno male che Alfredo Cucinello e Rocco Fusco proseguono con la loro passione e i loro lavori, altrimenti verrebbe la volontà di mandare tutti a quel paese. Prossimo impegno dopo un mese di sosta forzata, il 26 marzo ad Aversa.

Luigi Zappella

stesso De Mita che poi si è battuto perché non vi fossero cambiamenti. Molto probabilmente (non dimentichiamo, infatti, che gli stessi che hanno sostenuto la candidatura Santoro avevano raccolto firme per sollecitare la celebrazione del congresso) De Mita ha ritenuto opportuno dare sfogo a questa sorta di contestazione, ritenendo di poterla ancora incanalare lungo i binari della complessiva unità del partito. Ma anche stavolta c'è riuscito, ma con uno sforzo molto maggiore che per il passato.

Neppure si capisce fin in fondo perché Santoro, pochi giorni prima, abbia rifiutato la designazione a segretario cittadino dei popolari, per la città di Avellino. A questo punto, non avendo avuto la forza di condurre fino in fondo la battaglia per la segreteria provinciale, non può che rammaricarsi di aver rifiutato uno spazio di grande prestigio a livello del comune capoluogo.

Avviso ai lettori. Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 lire alla Associazione Irpinia, Contrada Chiarina n.1, 83100 - Avellino. Abbonamento sostenitori: 50.000. Abbonamento benemeriti: 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625257
Planodante - zona Ind.le
AVELLINO